

ALCUNI SCRITTORI DELL'OTTOCENTO E LA FARMACIA ITALIANA UN'ALTRA STORIA DEL GRAND TOUR

François Ledermann

La Biblioteca storica della farmacia svizzera con la sua sede all'Istituto di storia della medicina dell'Università di Berna custodisce un fondo importante di opere e documenti storici che costituiscono una vera memoria della farmacia svizzera⁽¹⁾. Sta conducendo un progetto di ricerca che si propone di analizzare i contatti degli artisti europei, soprattutto tedeschi e francesi, che fecero viaggi culturali in Italia con il mondo della sanità, in particolare con i farmacisti, e le loro farmacie⁽²⁾. Quest'articolo intende offrire alcuni spunti sulle fonti, la metodologia e sulle possibilità che un tale lavoro può dare alla storia culturale, scientifica e professionale, della farmacia italiana, facendo riferimento ad alcuni scrittori di lingua francese. Questo tipo di ricerca permette di dare un focus su alcune città, come Venezia, Firenze e Roma. Porta anche luce sui rapporti dei viaggiatori con gli speciali locali e le loro attività professionali e permette in questo modo uno sguardo sulle rappresentazioni del farmacista⁽³⁾.

IL VIAGGIO E LA STORIA DELLA FARMACIA

Nella storia della farmacia, il tema del viaggio comprende due facce. La prima si occupa ovviamente dei viaggi dei farmacisti⁽⁴⁾. La situazione dello speciale era legata alla farmacia, e corrispondeva di conseguenza ad una vita sedentaria, ma numerosi sono tuttavia i farmacisti che viaggiarono; sia durante la loro formazione, sia per motivi professionali⁽⁵⁾. Già nel Medioevo visitavano i mercati all'estero, esercitavano missioni diplomatiche o militari, o viaggiavano come missionari⁽⁶⁾. Molti farmacisti scelsero di

⁽¹⁾ www.hbsp.ch. LEDERMANN F., RUPPEN S., BURKHALTER P., *Von Menschen und Büchern – Des livres et des hommes*, Berna, 2021. Sulla biblioteca, cfr. LEDERMANN F., *La Biblioteca Storica della Farmacia Svizzera, un accenno ai libri italiani*, Atti e Memorie AISF, 31, 2014, pp. 59-62. LEDERMANN F., "Die Bibliothek ist doch unser Stolz" – Alexander Tschirch als Büchersammler, *Geschichte der Pharmazie*, 66, 2014, pp. 37-42. LEDERMANN F., *Ritorno a casa: l'avventura della collezione di libri di Alexander Tschirch, professore di farmacia a Berna*, Atti e Memorie AISF, 31, 2014, pp. 176-183.

⁽²⁾ Fra una ricchissima bibliografia sui viaggi in Italia, cfr. BERTRAND G., *Le Grand Tour revisité : Pour une archéologie du tourisme : le voyage des Français en Italie, milieu XVIIIe - début XIXe siècle*, Roma, 2021, e BRILLI A., *Il viaggio in Italia: storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, 2008.

⁽³⁾ Il farmacista Homais del romanzo di Gustave Flaubert *Madame Bovary* costituisce un esempio paradigmatico. Cfr. BOURRINET P., *Monsieur Homais et ses modèles*, *Revue d'histoire de la pharmacie*, 93, 2005, pp. 316-318.

⁽⁴⁾ AGAZZI E., *Viaggiare per sapere : percorsi scientifici tra Italia e Germania nel XVIII e XIX secolo*, Fasano, 1997.

⁽⁵⁾ BÉNÉZET J.-P., *Apothicaire et pharmaciens entre mobilité et sédentarité*, *Revue d'histoire de la pharmacie*, 86, 1998, pp. 397-406.

⁽⁶⁾ FRIEDRICH C., *Der mittelalterliche Apotheker unterwegs*, in: ERFEN I. e SPIESS K.-H., *Fremdheit und Reisen im Mittelalter*, Stuttgart, 1997, pp. 235-241. JULIEN P., *Le journal inédit d'un pharmacien de la Grande*

emigrare o ne furono costretti per ragioni politiche, economiche, religiose, o razziali⁽⁷⁾. Per la Svizzera, non pochi farmacisti, soprattutto nell'Ottocento, periodo di un intenso confronto della professione con le scienze naturali, hanno fatto viaggi che mescolavano piaceri turistici e osservazioni del mondo della natura, innanzitutto della botanica⁽⁸⁾.

L'altro aspetto della tematica è direttamente opposto e tratta delle impressioni, delle esperienze fatte dai viaggiatori stranieri nel campo della sanità, e più particolarmente con i farmacisti e le farmacie. La pratica farmaceutica nel discorso letterario è un fenomeno fino ad ora poco approfondito, anche se, come vedremo adesso, non privo di testimonianze scritte⁽⁹⁾.

IL GRAND TOUR



Fig. 1 - Ritratto di Goethe nella campagna Romana, di Johann Heinrich Wilhelm Tischbein. Museo Städel, Francoforte s.M. Wikipedia, pubblico dominio.

Personalizzato (*fig. 1*) dal famoso dipinto di Tischbein, Goethe nella campagna romana⁽¹⁰⁾, il fenomeno del Grand Tour, effettuato all'origine dai giovani inglesi di buona famiglia, è divenuto dal Settecento un elemento fondamentale di formazione per gli artisti e gli studiosi. I viaggi, originariamente orientati verso le vestigia archeologiche, si sono allargati all'insieme del mondo culturale, estetico, storico, artistico e sociale della penisola, ai paesaggi e, innanzitutto nell'Ottocento, come ormai osservato, alla sfera delle scienze naturali, orti botanici, vegetazione, fenomeni geologici, ecc..⁽¹¹⁾.

Armée Pierre-Irénée Jacob, Rev. Hist. Pharm., 54, 1966, pp. 1-19, pp. 81-96, pp. 187-204, pp. 249-264. GICKLHORN R., *Missionsapotheker in Lateinamerika des 17. und 18. Jahrhunderts*, Stuttgart, 1973.

⁽⁷⁾ LEIMKUGEL F., *Wege jüdischer Apotheker*, Frankfurt/M., 1991. FEHLMANN S., *Deutsche Apotheker in der Schweiz*, Bern, 1997. David Cowen, *The Nineteenth Century German Immigrant and American Pharmacy*, in: Peter Dilg et. al. (Hrsg.), *Perspektiven der Pharmaziegeschichte*, Graz, 1983. Per la Svizzera, si nota già nel medioevo la presenza a Ginevra di farmacisti piemontesi e valdostani vittime delle persecuzioni contro i Valdesi. Cfr. GAUTIER L., *La Médecine à Genève jusqu'à la fin du XVIIIe siècle*, Genève, 1906. Si veda anche MUSTON A., *The Israel of the Alps. A complete history of the Waldenses of Piedmont*, Baptist Standard Bearer, 2000. Ringrazio il prof. Giovanni Cipriani, Firenze, per le sue preziose informazioni.

⁽⁸⁾ LEDERMANN F., *Iter pharmaceuticum*, Berna, 2003. LEDERMANN F., *Flückiger und Italien. Die Italienreisen des Schweizer Apothekers und Pharmakognosten Friedrich August Flückiger*, Gesnerus 59, 2002, pp. 38-54.

⁽⁹⁾ Cfr. per esempio DI MITRI G.L., *La febbre del viaggio. Il grand tour scientifico nel Regno di Napoli*, Galatina, 2002.

⁽¹⁰⁾ <https://sammlung.staedelmuseum.de/en/work/goethe-in-the-roman-campagna>.

⁽¹¹⁾ MARTINET M.M., *Le voyage d'Italie dans les littératures européennes*, Paris, 1996. HERSANT Y., *Italies, Anthologie des voyageurs français*, Paris, 1988. Brillì A., *Il viaggio in Italia : storia di una grande tra-*

I VIAGGI DEGLI SCRITTORI FRANCESI

I viaggi ed i soggiorni italiani degli artisti e scrittori francesi hanno una lunga tradizione. Già nel Cinquecento, il filosofo scrittore e politico francese Michel Eychem de Montaigne ha lasciato una narrazione dal titolo *Viaggio in Italia*⁽¹²⁾. Gli succede per esempio il presidente Charles De Brosses, scrittore e politico francese del Settecento, secondo l'enciclopedia Treccani «*un osservatore acuto che riesce a dare uno dei quadri più spregiudicati e vivaci della società italiana, e in specie romana, nel secolo 18°*, fornendo fra l'altro interessanti notizie sulla vita musicale e teatrale»⁽¹³⁾.

Sono seguiti da un lungo elenco di artisti, scrittori importanti come Chateaubriand⁽¹⁴⁾, Stendhal⁽¹⁵⁾, Musset e Sand⁽¹⁶⁾, Dumas⁽¹⁷⁾... fino all'ultimo secolo con autori che scelgono l'Italia come seconda patria. Jean-Paul Sartre, ovviamente, che passava numerose estati a Roma, ma soggiornò anche a Napoli e a Venezia, Philippe Sollers che vive una parte dell'anno a Venezia⁽¹⁸⁾. Fino all'uomo politico Alain Juppé che creò l'allegoria *La tentazione di Venezia* per esprimere una fuga dalle realtà d'Oltralpe⁽¹⁹⁾.

FONTI – TESTI

Assai disparate sono le fonti per analizzare le connessioni fra autori francesi e farmacisti italiani. I testi degli autori, romanzi e relazioni di viaggio certo, pure corrispondenze, scritti intimi, autobiografie, ma anche la storiografia medica e farmaceutica contengono numerosi riferimenti a contatti tra forestieri e speciali in Italia. Per l'analisi dei viaggiatori francesi, la rivista della Società francese di storia della farmacia offre un vasto panorama di informazioni e coltiva un rapporto particolare con la letteratura e l'arte. Come

dizione culturale, Bologna, 2006.

⁽¹²⁾ MONTAIGNE M., *Viaggio in Italia*, Bari, 1991.

⁽¹³⁾ <https://www.treccani.it/enciclopedia/charles-de-brosses/>. BROSSES C. de, *Viaggio in Italia: lettere familiari*, Roma, Bari, 1992.

⁽¹⁴⁾ CHATEAUBRIAND F.-R. de, *Viaggio in Italia*, Imola, 2009.

⁽¹⁵⁾ Fra un numero altissimo di lavori dello Stendhal sull'Italia, cfr. l'edizione della Pléiade, STENDHAL, *Voyages en Italie*, Paris, 1973.

⁽¹⁶⁾ SCHAEFFER G., *George Sand voyageuse*, Romantisme, 1972, n°4, pp. 100-111.

⁽¹⁷⁾ DE CESARE R., *Il viaggio di A. Dumas in Italia nel 1835*, Aevum, 71, no 3, 1997, pp. 800-860.

⁽¹⁸⁾ SOLLERS P., *Dictionnaire amoureux de Venise: version illustrée*, Paris, 2014.

⁽¹⁹⁾ JUPPÉ A., *La tentation de Venise*, Paris, 1993. «*Il suo autore, Alain Juppé, l'ha scritto durante una traversata nel deserto, poco prima di diventare ministro degli Esteri nel governo di coabitazione di Édouard Balladur sotto la presidenza di François Mitterrand.*

In esso mette in dubbio l'utilità di dedicare la propria vita alla professione di politico, quando ci sono molte altre cose che vale la pena vivere o considerare. Tra le altre cose, menziona la città di Venezia, dove andrà volentieri a ricaricare le sue batterie mentre misura certe inadeguatezze della sua vita. Da qui la tentazione di ritirarsi definitivamente in essa e dimenticare la violenza psicologica della vita politica. È da questa riflessione e da questo titolo che è nata la nostra espressione, che si applica alle persone che prevedono di passare dalla luce o dalla notorietà all'ombra per potervi sbocciare e dedicarsi temporaneamente o definitivamente ad attività meno costrittive e stressanti di quelle imposte dalla vita pubblica. Per estensione, indica il desiderio di un cambiamento di vita, forse sia professionale che personale». Cfr. <https://www.expressio.fr/expressions/la-tentation-de-venise>.



Fig. 2 - La presenza dell'Italia nella *Revue d'Histoire de la Pharmacie* secondo il sito www.persee.fr.

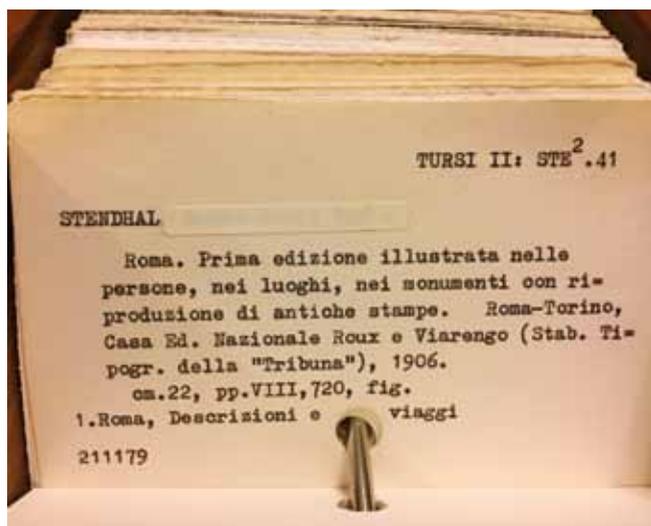


Fig. 3 - Una scheda del Fondo Tursi della Biblioteca Marciana di Venezia. Foto François Ledermann.

libro dello Stendhal ci permette di lasciare la metodologia e l'euristica, per divenire più concreti.

Un primo esempio mette in luce lo Stendhal a Roma, malgrado fosse stato colpito

si verifica dall'indicizzazione attraverso il sistema elettronico Persée, la *Revue* contiene proprio 10.000 notizie sulla farmacia italiana⁽²⁰⁾ (fig. 2).

Fra molte altre possibilità come il *Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia*⁽²¹⁾ situato a Torino e naturalmente il ricco fondo delle pubblicazioni dell'Accademia italiana di storia della farmacia⁽²²⁾, c'è il Fondo Tursi, custodito alla Biblioteca Marciana di Venezia che costituisce una fonte importantissima per questo tipo di ricerca.

Angelo Tursi, arrivato come ufficiale durante la Grande Guerra a Venezia, inizia un lavoro di raccolta di scritti di viaggiatori stranieri in Italia. Nel 1968, fa una donazione della sua raccolta, un ricchissimo archivio di 25.000 titoli sul "viaggio in Italia", alla Marciana⁽²³⁾. Un vasto catalogo di 80.000 schede fornisce un'ampia bibliografia sul tema. La scheda (fig. 3) del Fondo Tursi che menziona un

⁽²⁰⁾ www.persee.fr. LEFÈVRE T., *Une revue nommée Guitard*, *Revue d'Histoire de la Pharmacie*, 100, 2013, pp. 153-178.

⁽²¹⁾ <http://www.cirvi.eu>.

⁽²²⁾ CATELLANI P., CORVI A., RIVA E., *Bibliografia italiana di storia della farmacia. Indici della rivista Atti e Memorie A.I.S.F. 1984-2003*, Borgonovo, 2004. Anche i calendari *Le antiche farmacie in Italia* offrono un ricco patrimonio euristico ed iconografico per questo tipo di ricerca.

⁽²³⁾ FAZZINI G., *Angelo Tursi e la sua raccolta presso la Biblioteca nazionale Marciana*, in *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico*, Bologna, 2006, pp. 315-325. VIANELLO N., *La raccolta di Angelo Tursi nella Biblioteca Marciana*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1968.

già a Firenze, a Santa Croce, dalle manifestazioni psicosomatiche conosciute oggi sotto il nome di sindrome di Stendhal e attribuite ad un eccesso di emozioni estetiche⁽²⁴⁾.

Stendhal segue Napoleone nelle sue campagne in Italia, soprattutto a Milano, dove ha fatto i suoi primi brevi incontri con l'arte, la musica e la società... e le donne. Dopo la sconfitta di Waterloo, egli viaggia spesso, soprattutto in Italia, - è stato brevemente console a Trieste e più lungamente a Civitavecchia⁽²⁵⁾. Accanto ai suoi romanzi come *La Certosa di Parma* e *Il Rosso e il Nero*, i suoi racconti di viaggio rimangono pezzi notevoli della letteratura di viaggio e testimoni della sua passione per l'Italia⁽²⁶⁾.

Negli scritti dello Stendhal compare talvolta un farmacista romano, Agostino Manni. Proprietario della farmacia di San Lorenzo in Lucina, vicino a Via del Corso, che esiste ancora oggi⁽²⁷⁾ (fig. 4). Manni era all'inizio dell'Ottocento un farmacista rinomato, membro del Nobile Collegio⁽²⁸⁾. Ha influenzato notevolmente la distribuzione della chinina in Italia⁽²⁹⁾. Il Diario di Roma (fig. 5) riporta:

«Poco dopo essersi restituito in Roma da' suoi viaggi, lo Speciale Chimico Manni, anzi appena si propose egli di spacciare nella sua Spezieria posta sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina il tanto celebre specifico contro le febbri, cioè, il Solfato di Chinina...»⁽³⁰⁾.

In una lettera a sua sorella Pauline, Stendhal scrisse:

«Vado da un farmacista per comprare una bottiglia di sali inglesi. (...) Mi mostra il suo processo per fare la chinina. Così ho avuto la fortuna di diventare amico del signor Agostino Manni. (...) Auguro allo straniero l'amicizia di un uomo come il signor Manni, che conosce la chimica come i nostri Caventou e Vauquelin»⁽³¹⁾.

⁽²⁴⁾ MAGHERINI G., *La sindrome di Stendhal*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1989. INNOCENTI C. et al., *La sindrome di Stendhal fra psicoanalisi e neuroscienze*, Rivista di psichiatria, 46, 2014, 61-66.

⁽²⁵⁾ SERVOISE R., *Stendhal et la Carrière*, *La Nouvelle Revue Des Deux Mondes*, 1975, pp. 603-620.

⁽²⁶⁾ STENDHAL, *Voyages en Italie*, Paris, 1973.

⁽²⁷⁾ Sui rapporti dello Stendhal con la scienza e la medicina, cfr. THÉODORIDÈS J., *Stendhal du côté de la science*, Aran, 1972. Per approfondire le relazioni dello speciale romano Manni con lo Stendhal, cfr. Ledermann F.: *Der französische Schriftsteller Stendhal und der römische Apotheker Agostino Manni. Deutschland, Italien und pharmazeutisch-medizinische Begegnungen*. In: ANAGNOSTOU S. e RETZAR A., (a cura di), *Facetten der Pharmaziegeschichte, Festschrift für Christoph Friedrich zum 65. Geburtstag*, Stuttgart, 2019, pp. 91-104.

⁽²⁸⁾ Ringrazio vivamente il Dott. Vittorio Iammarino, Roma, per il suo aiuto. Sulla vita e la carriera di Agostino Manni, cfr. il necrologio pubblicato nel Diario di Roma, organo ufficiale dello Stato Pontificio. (Diario di Roma, no 77, 1827, 5-9). Cfr. MICHEL F., *Fichier Stendhalien*, Boston, 1964, p. 545. Sul Collegio, cfr. per esempio POCE M., *Pagine storiche sul Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum e sulla Farmacia Romana da Papa Martino V (1429)*, Roma, 1931 e FORMICA M., *Mutamenti politici e continuità redazionali: le gazzette della stamperia Chracas*. In: Marna Caffiero / Giuseppe Monsagrati (a cura di), *Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, Milano, 1997, 103-126.

⁽²⁹⁾ Scoperta nel 1820 dai due farmacisti parigini Pelletier e Caventou, la chinina conosce una rapida espansione e trova posto in diverse farmacopee. La "Farmacopea del Dottore Campana" contiene nella sua edizione del 1830 il chinino, il solfato di chinino, e il modo in cui devono essere preparati. Cfr. *Farmacopea del Dottore Antonio Campana. Edizione decimasesta e prima milanese*, Milano, 1832, pp. 300-302. Cfr. Vicentini C.B., Altieri L., Manfredini S., *In search of cinchona substitutes in nineteenth-century Italy*, Pharmacy in History 54, 2012, pp. 33-36 e Cipriani G., *La Farmacopea di Anton Francesco Campana e la sua Fortuna fra Settecento e Ottocento*, Atti e Memorie AISF, 22, 2005, pp. 30-33.

⁽³⁰⁾ Diario di Roma, no 66, 1822, p. 3.

⁽³¹⁾ STENDHAL, *Voyages en Italie*, Bibliothèque de la Pléiade, Paris, 1961, p. 1222.

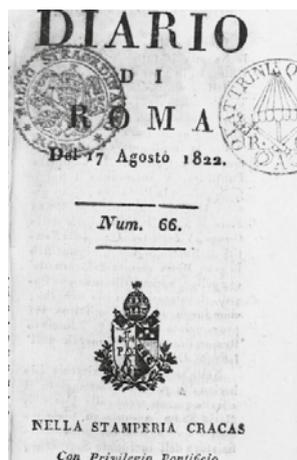


Fig. 4 - La Farmacia di San Lorenzo in Lucina, Piazza di S. Lorenzo in Lucina, Roma. Foto François Ledermann.

Fig. 5 - Il "Diario di Roma" del 17 agosto 1822.

Nella sua narrazione Roma, Napoli e Firenze (1826) scrive:

«Pensi che nel Corso, vicino alla chiesa di San Carlo Borromeo, mi abbiano mostrato la casa dietro la quale la febbre non passa mai? Quest'anno il chinino fa miracoli. Un famoso chimico, il signor Manni, lo rende buono come a Parigi»⁽³²⁾.

Gli scritti di Stendhal suggeriscono che la farmacia di Agostino Manni era un luogo di incontro per i viaggiatori stranieri e la nobiltà locale. Questo aspetto della farmacia come luogo di socialità è stato verificato in diverse città italiane ed europee. A Firenze, per esempio, come constatato da Giovanni Cipriani per la Farmacia *Santa Maria Novella*, in Via della Scala⁽³³⁾.

Stendhal aveva anche rapporti di amicizia con Giuseppe Ancillo, proprietario della farmacia all'insegna Della Vecchia e del Cedro Imperiale, una delle spezierie triacanti situata in Campo San Luca a Venezia⁽³⁴⁾ (fig. 6). Ancillo fu anche poeta e amico di artisti, di Rossini per esempio e la sua farmacia fu un luogo della vita sociale della Serenissima. Beyle ha incontrato Ancillo nel novembre 1816, un uomo affascinante che recitava la poesia veneziana⁽³⁵⁾. Ha dato l'indirizzo del farmacista ai due scrittori francesi George Sand e Alfred de Musset sulla nave che portava il primo a Civitavecchia, gli altri due a Venezia⁽³⁶⁾.

I due scrittori francesi vivevano a Venezia una passione devastatrice. Abitavano da Ancillo, come scrive Virgilio Giormani:

«Arrivano a Venezia...: la Sand ha la febbre e il De Musset la trascura per i teatri e le belle donne. Appena guarita la Sand, si ammala il De Musset ed è in pericolo di vita.

⁽³²⁾ STENDHAL, *Voyages en Italie*, Bibliothèque de la Pléiade, Paris, 1973, p. 581.

⁽³³⁾ CIPRIANI G., *La via della salute. Studi e ricerche di Storia della Farmacia*, Firenze, 2015, 49-68. Il fenomeno, ad esempio, si è verificato anche per Ginevra, cfr. GAUTIER L., *La Médecine à Genève jusqu'à la fin du XVIIIe siècle*, Genève, 1906.

⁽³⁴⁾ TRINCHIERI DI VENANSON M., *Itinerario farmaceutico di Venezia*, Milano, 1971.

⁽³⁵⁾ *Ibidem*.

⁽³⁶⁾ THÉODORIDÈS J., *Une pharmacie vénitienne très bien fréquentée*, Revue d'histoire de la pharmacie, 82, 1994, pp. 303-304.

Vien curato molto scrupolosamente dal dottor Piero Pagello, che aveva già guarito la Sand, e che finisce per diventarne l'amante. Così vediamo che essa si fa indirizzare la posta presso la spezieria Ancillo, campo San Luca»⁽³⁷⁾.

Ancillo appare nel romanzo *Consuelo* della Sand:

«E poi ancora, la contessa Mocenigo, che mi dà lavoro e che si è sempre interessata a me, disse la settimana scorsa al dottor Ancillo, che era in casa quando sono entrato:

“Guardi, dottore, come è cresciuta questa zitella, e come è diventata bianca e ben fatta!”»⁽³⁸⁾.

Il nostro progetto non si ferma alla vita sociale e allo speciale come personaggio letterario e al suo ruolo nello sviluppo delle medicine. Le osservazioni sull'uso dei veleni e di farmaci ne fanno certamente parte. Le opere dello Stendhal sono piene di riferimenti ai prodotti tossici ed agli avvelenamenti⁽³⁹⁾.

Il nostro studio si estende anche ad altri temi legati al mondo della sanità e delle scienze naturali: le collezioni di oggetti e i musei, gli orti botanici... i bagni: un ultimo esempio che sottolinea la diversità dei campi, un testo dal già citato Michel de Montaigne in visita a Bagni di Lucca:

«Lunedì, 8 maggio, la mattina ingerii con gran difficoltà un po' di cassia, offertami dal nostro ospite (...), e la presi con le mie stesse mani. Mi posi a pranzo due ore dopo, ma non potei finire di mangiare: l'effetto della cassia mi fece restituire quanto avevo ingerito, costringendomi a vomitare anche in seguito. (...) Siccome ero giunto qua in buone condizioni, la domenica dopo cena, cioè dopo l'unico pasto consumato quel giorno, mi recai di buona voglia a visitare il bagno di Corsena, sito a un buon mezzo miglio, pressappoco alla stessa altezza dei bagni di qua, ma sull'altro fianco della medesima montagna, che bisogna quindi risalire e discendere»⁽⁴⁰⁾.

CONCLUSIONE

Il nostro tema, l'analisi delle connessioni fra viaggiatori stranieri e il mondo della farmacia italiana, si iscrive chiaramente nel sentiero davvero assai affollato nella nostra



Fig. 6 - La Farmacia all'insegna Della Vecchia e del Cedro Imperiale, Campo San Luca, Venezia. Foto François Ledermann.

⁽³⁷⁾ GIORMANI V., *Giuseppe Ancillo, un farmacista veneziano amico dello Stendhal*. In: Congresso Nazionale dell'Accademia italiana di storia della farmacia, Veneta di Conselve, 1993, pp. 111-119.

⁽³⁸⁾ SAND G., *Consuelo: romanzo*, Milano, 1869.

⁽³⁹⁾ ABRAVANEL E., *Le thème du poison dans l'œuvre de Stendhal*, Première Journée du Stendhal Club, Lausanne, 1965, pp. 7-17. THÉODORIDÈS J., *Stendhal du côté de la science*, Aran, 1972. JULIEN P., *Le thème du poison dans l'œuvre de Stendhal*, *Revue d'Histoire de la Pharmacie*, 60, 1972, pp. 225-227.

⁽⁴⁰⁾ https://federicomayol.wordpress.com/2016/02/14/lucca-e-bagni-di-lucca-michel-eychem-de-montaigne/#_ftn2. MONTAIGNE M. DE, *VIAGGIO IN ITALIA*, Milano, 2003.

disciplina della dimensione culturale e sociale della professione. Permette inoltre di associare le diverse correnti della storiografia, al posto di antagonizzarle, per usare una parola del vocabolario farmaceutico, di approfittare delle conoscenze ma anche della sensibilità degli studiosi, sia che la loro formazione originale sia quella di farmacista o di storico.

Questo testo, ristretto a poche tracce, mostra tuttavia la dimensione e la diversità del campo di ricerca: il farmacista, trasposto nell'immaginario degli autori, diviene una figura letteraria. Ma lo studio accompagna anche la descrizione della pratica professionale, il ruolo dello speziale nello sviluppo delle medicine, e partecipa in questo modo alla storia delle scienze. Un discorso che offre spesso una rappresentazione del farmaco allargata ai suoi effetti come veleno o come alterante delle sensazioni psichiche. Uno sguardo che infine si pone anche sul mondo della sanità quando esso è legato alla farmacia.

François Ledermann

Biblioteca storica della farmacia svizzera
Istituto di storia della medicina dell'Università di Berna
francois.ledermann@bluwin.ch

NINETEENTH-CENTURY WRITERS AND ITALIAN PHARMACY. ANOTHER HISTORY OF THE GRAND TOUR

ABSTRACT

Commonly known as the “Grand Tour”, the scientific, artistic and cultural journey through Italy is the subject of plenty of historical research. In France, too, many scholars have analysed the phenomenon, often focusing on the experiences and observations made by the many writers who travelled the peninsula and left literary texts and accounts of their journeys. The list begins with Montaigne, Charles de Brosses, continues in the nineteenth century with Chateaubriand, Stendhal, Germaine de Stael, etc., and continues to the present day. The expression “The Temptation of Venice” has become a symbol of escape from French reality!

This report is part of a working project and aims, through the filter of 19th century French writers alone, to give an initial insight into their contacts with the Italian world of pharmacy, medicines and, more commonly, health. It will deal with methodology, heuristic material and will give, with a few examples, an idea of the opportunities that such a design can open up for the culture and sociology of pharmacy, in Italy, but also elsewhere in Europe. It will also give an insight into some Italian pharmacies which were particularly valued by cultured tourists, the cities of Rome, Venice and Florence appearing among the most frequent destinations.